



Rassegna Stampa

Elezioni, lavoro, casa, donne, cronaca

Napoli, martedì 9 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Hanno detto

D'Angelo (SI): Manifesti, violata legge elettorale

Manifesti elettorali:

"Denunciamo una palese violazione delle pari opportunità da parte dei candidati e di chi, istituzionalmente, è chiamato a difenderle". **Sergio D'Angelo**, candidato capolista per Sel alle Regionali,

annuncia la decisione di chiedere al prefetto una verifica per violazione della legge elettorale.



SERGIO D'ANGELO

Fico (Movimento 5 stelle): Fondi Ue sotto controllo

"Realizzeremo un portale Internet per il controllo e la tracciabilità di ogni singolo euro di finanziamenti europei che arriva alla regione Campania". Lo dice **Roberto Fico**, candidato alla presidenza della Regione Campania per il Movimento Cinque Stelle. "I cittadini per poter giudicare l'operato dei propri rappresentanti devono essere messi in grado di conoscere la realtà e di essere informati quotidianamente.

Iacolare (Udc): Lavoro, centrosinistra ha fallito

"C'è tanto da fare nel campo del lavoro e

della formazione. Il centrosinistra ha fallito, alla Campania serve una svolta". Lo dice **Biagio Iacolare**, capogruppo dell'Unione di Centro al Consiglio provinciale di Napoli e candidato consigliere regionale.

La Mura (Pdl): Sprint, una follia sopprimerlo

"In un periodo di crisi internazionale e di stagnazione economica, mentre il governo centrale pone in essere azioni per sostenere l'economia e stimolare la produzione delle imprese, la nostra Regione non trova di meglio che sopprimere lo Sprint,

Sportello per l'internalizzazione delle imprese". Lo dice **Carlo la Mura**, capogruppo Pdl al Consiglio comunale di Napoli.



CARLO LA MURA

Sommese (Pd): Trasporti, è il momento di cambiare

"Recentemente, nonostante le opere realizzate di cui parla l'assessore **Ennio Cascetta**, ho colto l'imbarazzo dei cittadini campani per la palese difficoltà delle aziende di trasporto della nostra regione che si trasforma spesso in scadente qualità del servizio". Lo dice il presidente della Commissione regionale Trasporti, **Pasquale Sommese**, che invoca una svolta.

Sergio D'Angelo (Sel): violazione delle 'pari opportunità' tra i candidati

NAPOLI - "Denunciamo una palese violazione delle pari opportunità da parte dei candidati e di chi, istituzionalmente, è chiamato a difenderle e a sostenerle". Così Sergio D'Angelo, candidato capolista per Sinistra, Ecologia, Libertà alle prossime regionali, annuncia la decisione di chiedere al prefetto di Napoli una verifica per violazione della legge elettorale nella competizione campana.



L'allarme di Diodato

■ ■ «Bisogna tenere alta l'attenzione sulle modalità con cui viene condotta la campagna elettorale da chi ricopre cariche istituzionali». A parlare è Pietro Diodato, vice-capogruppo del Pdl in consiglio regionale e candidato alle prossime elezioni del 28 e 29 marzo. «Ho già avuto diverse segnalazioni - spiega - di pressioni esercitate da chi ricopre incarichi istituzionali».

SENZA STORIA LE INTENZIONI DI VOTO SULLE LISTE. E CALDORO È IN NETTO VANTAGGIO SU DE LUCA

Sondaggio: il centrodestra straccia il centrosinistra: 54 a 41,5

NAPOLI. Oltre 12 punti di vantaggio. Un autentico abisso. Secondo l'ultimo sondaggio, alle elezioni regionali in Campania non ci sarà storia: il centrodestra le stravincerà. La coalizione composta dalle liste di centrodestra che sostiene Stefano Caldoro, infatti, raggiunge il 54%, la maggioranza assoluta dei voti espressi nel sondaggio, mentre quella che sostiene Vincenzo De Luca si ferma a 41,5% e la Federazione della Sinistra si piazza al 3,5. Il sondaggio effettuato dalla Digis per Sky Tg24 e riportato per esteso da *il Velino*, si sofferma anche sulle intenzioni di voto agli aspiranti governatori: Stefano Caldoro è al 50,5%, Vincenzo De Luca raccoglie il 45, mentre Paolo Ferrero il 3 e Roberto Fico l'1,5. Dunque il vantaggio del

candidato del Pdl resta abbastanza netto. Quanto ai partiti, spiccano il 39% per il Pdl e il 7,5% per Italia dei Valori. Il Pd è dato al 24, Sel al 3, i Radicali al 2, l'Api all'1,5, i Verdi all'1, Campania Libera al 2,5; l'Udc si assesta al 6,5, l'Udeur raggiunge il 3, La Destra il 2,5 seguita dagli altri piccoli partiti collegati a Caldoro. Sono numeri importanti, visto che confermano l'ottimo stato di salute del Pdl nella regione che si conferma primo partito e stacca addirittura di 15 punti percentuali il Pd. Il sondaggio è stato effettuato tra il 5 e il 6 marzo, e ha coinvolto 1.800 persone interpellate telefonicamente con il sistema Cati sull'intero territorio regionale, con un margine di errore del 2 per cento.

IL SONDAGGIO

Il metodo

Il sondaggio della società Digis è stato realizzato tra il 5 e il 6 marzo su un campione di 1800 elettori campani intervistati al telefono. Il campione è rappresentativo dell'universo di riferimento per sesso, età, area geografica, ampiezza del comune di residenza e condizione professionale. Il margine di errore è stimato in un'oscillazione del 2%. Il documento informativo è depositato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Conoscenza candidati Presidente Campania

	DE LUCA	CALDORO	FERRERO
SI	74	57	38
NO	19	39	56
NON INDICA	7	4	6

dati in percentuale

Voto Presidente Regione Campania

STEFANO CALDORO	50,5
VINCENZO DE LUCA	45
PAOLO FERRERO	3,0
ROBERTO FICO	1,5

Grado di fiducia candidati Presidente

	DE LUCA	CALDORO	FERRERO
MOLTO + ABBASTANZA	50	47	59
POCO + PER NULLA	30	25	25
NON INDICA	20	28	15

L'ultimo sondaggio conferma la vittoria del centrodestra sebbene il candidato Pd sia più noto dell'avversario

Fiducia a De Luca, ma vince Caldoro

Non basta il voto disgiunto, cinque punti il distacco tra i due candidati



Da sinistra Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro

NAPOLI. Gli indicatori di notorietà e fiducia sono entrambi per De Luca, ma al momento di scegliere per chi votare gli elettori campani preferiscono il candidato del centrodestra, Stefano Caldoro. E' l'esito di un sondaggio realizzato dall'istituto Digis tra venerdì e sabato, su un campione di 1800 persone.

Ne emerge che **Vincenzo De Luca** è più noto degli antagonisti: lo conosce il 74% degli intervistati contro il 57 di **Stefano Caldoro** e il 38 di **Paolo Ferrero**. Riscuote la fiducia della metà del campione, che nel 50% dei casi dice di fidarsi molto o abbastanza, per il 30% si fida poco o per nulla e nel restante 20 non sa rispondere. Percentuali anche queste superiori al candidato del centrodestra, di cui si fida molto o abbastanza il 47%, poco o per nulla il 25 mentre resta in

dubbio il 28. E' però Ferrero, candidato della Federazione della Sinistra e leader nazionale di Rifondazione, a incassare il risultato più gratificante, con il 59% pronto a dargli fiducia.

Ma se dal terreno delle valutazioni si passa a quello elettorale, i numeri cambiano. Vittorioso, nelle intenzioni di voto rilevate dal sondaggio, risulta Stefano Caldoro, che stacca De Luca di cinque punti e mezzo (50,5% contro 45%), mentre Ferrero non va oltre il 3% e **Roberto Fico**,

candidato dal movimento Cinque stelle di Grillo, si ferma all'1,5. Un distacco che diventa una prateria di oltre tredici punti se dal confronto tra i candidati si passa a quello tra le coalizioni: le liste di centrodestra raggiungerebbero il 54%, tre punti e mezzo in più del candidato presidente, mentre il centrosinistra si ferma al 41,5. Il voto disgiunto, che pure ci sarebbe consegnando a De Luca un bagaglio personale di 3,5 punti percentuali, non basta a colmare il divario tra le li-

ste. Tra Pdl e Pd i punti di distacco risultano 15 (39% il primo, 24 il secondo), l'Udc è stimata al 6,5% e Italia dei Valori si attesta sul 7,5. La civica deluchiana, Campania Libera, non va oltre il 2,5%, mentre Ferrero conferma sulla lista il 3% di voti personali. Ferme al 3% anche Udeur e Sel. Numeri che non coincidono con la previsione che lo stesso campione di elettori fa del risultato: Caldoro è dato vincente solo dal 33% e De Luca è appena a un punto sotto; indeciso il 35 per cento. (c.d.m.)

Sondaggio: candidato Pdl avanti di 5,5 punti Centrodestra al 54%, centrosinistra al 41,5%

Rilevazione Sky

Il 3% con Ferrero, l'1,5% con Fico
Il sindaco in vantaggio per popolarità
Tra i partiti avanti il Pdl: sarebbe al 39%

Candidati presidenti più vicini in termini di consenso ma coalizioni distanti di parecchi punti percentuali. È quanto emerge, in merito alle Regionali in Campania, dal sondaggio effettuato dalla Digis per Sky Tg24, reso noto ieri nel telegiornale delle 13,45. Quanto alle intenzioni di voto per gli aspiranti governatori, Stefano Caldoro (centrodestra) risulta al 50,5 per cento; Vincenzo De Luca (centrosinistra) raccoglie il 45 mentre Paolo Ferrero (Federazione della Sinistra) il 3 e Roberto Fico (MoVimento 5 Stelle) l'1,5. Diverse, invece, le intenzioni per le

single liste che compongono le due coalizioni: in base all'indagine quelle di centrodestra ottengono il 54 per cento, quelle del centrosinistra il 41,5 mentre la Federazione della Sinistra si piazza al 3,5. Veniamo ai partiti: spiccano il 39 per cento per il Pdl e il 7,5 per l'Italia dei Valori. Il sondaggio Digis per Sky Tg24, inoltre, dà De Luca al 74 per cento come livello di conoscenza rispetto a Stefano Caldoro che si attesta al 57 e al 50 contro il 47 come grado di fiducia.

Queste le caratteristiche tecniche del sondaggio effettuato tra il 5 e il 6 marzo: sono state interpellate telefonicamente 1.800 persone con sistema Cati (tecnica di rilevazione telefonica assistita da computer) sull'intero territorio regionale, con un margine di errore del 2 per cento, con un campione rappresentativo dell'universo di riferimento per sesso, età, area geografica, ampiezza comune di residenza e condizione professionale.

«Ormai il distacco tra De Luca e Caldoro è ai

minimi termini» commenta Enzo Amendola, segretario regionale del Partito democratico. «Le recenti vicende che hanno travolto la coalizione guidata dal Popolo della libertà - come la candidatura dell'ex consigliere regionale Roberto Conte e i continui litigi degli uomini di Silvio Berlusconi sulle liste - hanno scosso l'opinione pubblica che non ne può più assistere al triste spettacolo messo in scena da un centrodestra rissoso, arrogante e senza un programma» prosegue Amendola. «I dati ci confortano: il distacco tra i candidati presidenti è ai minimi termini, la coalizione di centrosinistra sta velocemente risalendo trainata da De Luca che risulta di gran lunga più conosciuto e ispira più fiducia del suo avversario. Infine - aggiunge il segretario campano dei democratici - il dato più importante di tutti, quello che riguarda la percezione di vittoria per i cittadini: siamo a 32 punti contro i 33 del centrodestra, quindi sostanzialmente appaiati». Nessun commento, invece, dall'entourage di Caldoro, che ha sempre fatto notare come il candidato del Pdl sia in forte vantaggio in tutte le rilevazioni demoscopiche.

«Musei, faremo svegliare lo Stato più cura alla Campania interna»

Vincenzo De Luca

1) Un uso intelligente e concentrato dei fondi può dare nuova vita ai tanti attrattori di cui disponiamo, creare infrastrutture e servizi per il turismo, attivare politiche di marketing del territorio non dispersive.

2) Lo Stato sta mandando in malora la rete museale campana con il suo enorme patrimonio. Il ministero dei Beni Culturali non riesce a far fronte alle esigenze elementari. Non ha soldi per i dipendenti, non riesce a garantire la manutenzione ordinaria e la conservazione di beni che il mondo ci invidia. Negli anni scorsi la Regione ha supplito a queste inadempienze statali, ma non è possibile continuare su questa strada. Imporremo allo Stato un'adeguata cura dei suoi beni. Se questo avverrà, la Regione favorirà in ogni forma l'iniziativa privata per garantire una gestione efficiente e produttiva dei beni culturali.

3) Nella regione di Pompei ed Ercolano, della Costiera amalfitana, di Capri, Ischia e Sorrento, il rischio è che «l'altra Campania» passi in secondo piano. In realtà da anni l'Irpinia, il Sannio, il Cilento stanno crescendo, in termini di ricettività, di accoglienza, di qualità enogastronomica. Ora è essenziale individuare dei progetti tematici che ne valorizzino pienamente le ricchezze: le vie del vino in Irpinia, il recupero degli antichi borghi e il turismo religioso nel Sannio, il sistema di beni culturali che ruota intorno alla Reggia di Caserta, lo straordinario

mix di natura, ambiente e archeologia del Cilento.

4) I grandi eventi devono essere funzionali a una strategia più ampia, vanno inseriti in una programmazione fatta per tempo e non devono sottrarre risorse agli interventi strutturali. Non devono essere lo specchio per le allodole delle amministrazioni pubbliche ma aiutare il marketing del territorio.

5) Il Forum Universale delle Culture può essere molto significativo se ben gestito sia per il turismo sia per l'immagine internazionale di Napoli e della Campania. Non si tratta tra l'altro solo di un evento culturale ma si pone anche l'obiettivo di generare un processo di riqualificazione urbana e civile. Si deve spingere ad affrontare concretamente la trasformazione di Bagnoli e si deve aiutare a far crescere un nuovo spirito civico dei cittadini e dei giovani. In questa direzione sono pronto a sostenerlo, rispettando il lavoro che sin qui è stato fatto.

”



La proposta

De Luca: un'agenzia pubblica per riqualificare il centro storico

UN'AGENZIA pubblica che possa gestire tutte le procedure legate alla riqualificazione del centro storico di Napoli. Una sorta di commissariato con poteri anche nella gestione finanziaria di tutti gli interventi. E poi recupero di strutture come quella di Palazzo Fuga. Attenzione alla sicurezza con videosorveglianza, da subito, nei quartieri a rischio. E finanziamenti ai Comuni per incentivare i tumi notturni della polizia municipale. Sono i punti del programma illustrato ieri dal candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, Vincenzo De Luca. Al termine di una passeggiata da piazza Dante a San Lorenzo maggiore, con tappe nelle librerie storiche di Port'Alba e dintorni, a conclusione di un convegno sul centro storico di Napoli, con l'assessore Oddati e l'architetto Nicola Pagliara, De Luca ha detto la sua sui progetti di riqualificazione del centro di Napoli, «per il quale vale la pena fare qualunque sacrificio». Perché tutto questo «non resti una chiacchiera al vento è necessario che funzioni tutto: dalla mobilità ai trasporti, dalla sicurezza ai servizi sociali. Se non recuperiamo questo patrimonio è inutile scendere in campo». E De Luca torna anche su Bagnoli e Napoli Est, zone per le quali, dice, è necessario «fare lo sforzo di uscire dai titoli e iniziare a stringere qualcosa».

(b.d.f.)

Le Regionali, il centrosinistra

Franceschini: con De Luca parte il rinnovamento

«È un leader, sa farsi ascoltare a Roma». Le donne pd: noi la società vera. D'Alema bacchetta De Mita

Paolo Mainiero

Fu il primo, lo scorso ottobre in piena campagna per le primarie del Pd, a sponsorizzare Vincenzo De Luca. Ieri Dario Franceschini è stato a Salerno e poi a Napoli, Avellino e Caserta per sostenere il candidato del centrosinistra. «Noi abbiamo chiesto il cambiamento ed è quello che stiamo portando avanti in Campania», dice. «Abbiamo offerto un candidato, una coalizione che sono in grado di garantire un buon governo nella regione. De Luca - sostiene Franceschini - non è solo una opportunità per la Campania ma anche per il Mezzogiorno. Il Sud ha bisogno di leader che si facciano ascoltare a Roma. Questo lo devono capire anche gli elettori che potrebbero votare a destra. O si sceglie la via dell'obbedienza o si sceglie la via della crescita che può essere affidata solo a mani autorevoli e capaci». Per Franceschini, le mani di De Luca. Il sindaco di Salerno ringrazia e riconosce all'ex segretario del Pd il merito «di aver portato avanti in Campania una battaglia di rinnovamento».

Nel giorno della festa delle donne, a Napoli Franceschini incontra anche le

candidate. «Rappresentano la società vera, le competenze e se elette resteranno qui», dice Teresa Armato. «La destra - aggiunge il presidente del partito Graziella Pagano - offre delle donne un'immagine distorta. Noi proponiamo un modello diverso».

**La polemica
Il partito
attacca il Pdl
«Città invase
dai manifesti
selvaggi
intervenga
il prefetto»**

faccio campagna elettorale chiedendo una sola preferenza: per me». De Luca va sul concreto. «Per le donne - dice - servono meno convegni e più servizi sociali. «Dobbiamo fare della Campania la prima regione per numero di asili nido».

E mentre da Urbino Massimo D'Alema torna a bacchettare l'Udc («in particolare ce l'ho con il presidente De Mita perché lui sa cos'è il Pdl in Campania»), il Pd lancia l'allarme sull'affissione abu-

siva dei manifesti. «Il Pdl non ha nessun rispetto per le regole - accusa il deputato Salvatore Piccolo -. Abituati a stravolgere ogni principio di correttezza e civile convivenza, anche nell'affissione dimostrano di essere insofferenti alle più semplici norme». Stefano Graziano parla di spreco di denaro. «Vorrei sapere quanto il Pd spende - dice il deputato -. Più volte Caldoro ha detto di voler fare una campagna elettorale nel segno della sobrietà, ma i suoi candidati, come al solito, non lo ascoltano». Il vicesegretario regionale Mimmo Tuccillo chiede l'intervento del prefetto e del questore.

«Poli culturali, spazio ai privati saremo porta del Mediterraneo»

Stefano Caldoro

1) Solo su grandi progetti strategici. Non si può continuare con la frammentazione della spesa. La Campania ha quantità di beni ambientali, paesaggistici e culturali dal recupero, dalla tutela e dalla valorizzazione dei quali può derivare una svolta in termini economici ed occupazionali, soprattutto se viene elevata l'asticella di accoglienza di qualità.

2) Intendiamo promuovere la gestione unitaria dei beni culturali della Regione, da realizzare in compartecipazione con i privati. Ci sono una serie di attività che vanno dalla vigilanza al merchandising, ai servizi all'utenza che possono essere utilmente svolti dall'imprenditoria privata. Si pensi, per esempio, alla possibilità di rendere fruibili i beni culturali ai cittadini anche al di fuori dei normali orari di apertura.

3) Punteremo sulla destagionalizzazione dei flussi, sul turismo enogastronomico e naturalistico, migliorando e pubblicizzando in maniera integrata l'offerta già esistente. Nell'ambito della promozione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità svilupperemo un turismo rurale e realizzeremo parchi agricoli a tutela e per la valorizzazione delle risorse ambientali, agro-zootecniche e umane locali.

4) Gli esempi che vengono riportati dovrebbero rappresentare eventi ordinari della vita dei cittadini. I grandi eventi, ai quali noi pensiamo, sono

quelli di richiamo internazionale come l'Expo del Mediterraneo da realizzarsi con il potenziamento e la valorizzazione della preesistente struttura della Mostra d'Oltremare. In ogni caso la valutazione deve essere effettuata sulla base dei risultati in termini di attrazione turistica e di promozione dell'immagine di una città come Napoli e della sua regione gravemente deturpate dalle note vicende che hanno fatto il giro del mondo.

5) Il nostro orientamento è quello di recuperare, potenziare e sviluppare il ruolo internazionale che spettano a Napoli e alla sua regione. Si tratta in altri termini di sviluppare un ruolo di cerniera est-ovest e nord-sud cui è connessa l'ambizione di apportare un contributo al dialogo tra l'Europa e il Mediterraneo allargato. Credo sia ancora più significativa la proposta formulata dal ministro Frattini a Napoli di dotare la regione di una agenzia euromediterranea per le piccole e medie imprese.



Bocchino esalta Fini ma Cosentino si defila

Il leader fa appello ai governatori sulle riforme

ROBERTO FUCCILLO

«VOGLIAMO ringraziarti di quello che fai per le istituzioni repubblicane, per una politica più civile e meno urlata. C'è chi vede in te il riferimento di una nuova grande stagione di riforme». Di solito una presentazione così prelude nel centrodestra alla comparsa di Silvio Berlusconi. Ma a Napoli ve in scena una sorpresa, una sorte di predellino al contrario in salsa partenopea. Chi parla infatti è Italo Bocchino, il ricettore dei ringraziamenti è Gianfranco Fini. Il nome del premier non risuona mai nella sala dell'hote Vesuvio, la scenografia non è l'azzurro marino del Pdl, ma l'arancione di "Progetto sud", lo slogan col quale Bocchino e la Fondazione Tatarella hanno portato Fini a discutere per l'appunto di Mezzogiorno prendendo a pretesto la presentazione del libro "La scossa" di Francesco Delzio.

Trentasei anni, già direttore dei Giovani di Confindustria, oggi dirigente alla Piaggio, Delzio è uno che non si fa mancare proposte originali come «detassare gli studi per i corsi di laurea scientifici» e non resiste a chiedere «Ma il piano sud del governo dov'è?». Fini nel suo intervent-

evita proclami. Mentre da Roma giungono boatos sui malumori crescenti interni al Pdl, il presidente della Camera tiene una linea istituzionale. Ripete tutti gli allarmi lanciati venerdì nel corso del convegno all'Unione industriali. Ci aggiunge un invito esplicito ai governatori delle regioni meridionali, «quali che siano gli schieramenti che usciranno vincenti», a rivedere il coacervo di competenze determinate dal Titolo V della Costituzione. Invita a fare anche questo passo «smettendola di rinfacciarsi sempre di chi sia la colpa», messaggio un po' indigesto a una platea che ha abbastanza rumoreggiato durante l'intervento «bipartisan» di Umberto Ranieri, responsabile per il Mezzogiorno del Pd. Infine Fini dice una cosa che potrebbe accomunare Veltroni e Bersani: «Bisogna anche far capire che flessibilità, ad esempio, non significa pagare di meno per poter licenziare, ma pagare di più per un lavoro non a tempo indeterminato».

Il Fini che insomma vola alto, passando oltre il chiasso della contesa elettorale in corso. D'altro canto i candidati in sala si contano sulle dita di una mano: Diodato, Muro, Schifone. È Bocchi-

no a proiettarlo in un ruolo di leadership che sembra riproporre il dualismo con Berlusconi. In fondo Fini è reduce anche da una visita al Nauticsud dove, in tema di eccellenze meridionali, ha approfittato di un incontro col calciatore Leandro Rinaudo per lanciarsi in un augurio: «Per fortuna hai fatto un gol solo al mio Bologna, ma vedo Napoli e Palermo in Champions league». E c'è anche il giovanissimo consigliere provinciale, Manlio Marano, chesi fa fare l'autografo, ma sul libro dello stesso Fini, "Il futuro della libertà".

Insomma il presidente della Camera che cerca audience al sud. «Ma Bocchino è finiano», commenta all'inizio Stefano Caldoro, candidato presidente, come a dire che non c'è nulla di che meravigliarsi. Poi, di fronte alla prospettiva che Fini possa sfilare il predellino del sud da sotto i piedi di Berlusconi, sorride e devia sul folclore: «Ma no, Berlusconi ha la cittadinanza onoraria, ha detto che verrà con Apicella, vuole la superpizza». È esattamente quello che il giorno prima, domenica, ha annunciato Nicola Cosentino durante la convention alla quale Berlusconi è intervenuto via telefono. Convention orga-

nizzata dal partito regionale, e dalla quale Bocchino si era presto allontanato. A sua volta ieri Cosentino ha stazionato fuori dall'albergo, ma poi ha evitato di entrare nella sala della conferenza.

I due, di fatto, non si incontrano mai. Alle spalle di Fini, impegnato nella sua leadership istituzionale, si consuma la sorda lotta per il futuro del Pdl in Campania: Bocchino contro Cosentino. In mezzo Mara Carfagna. Il ministro è arrivata ieri al convegno, un po' in ritardo ma è arrivata. Potrebbe davvero toccare a lei dopo il voto il tentativo di assumere una leadership che sia anche «trait d'union» fra i finiani e gli uomini del Cavaliere.

Gli auguri dei candidati, il ministro Carfagna al carcere femminile di Pozzuoli. Mimose a Roma per la Lonardo

Sono 403 le donne candidate alla Regione ma il Mezzogiorno resta fanalino di coda

Sono 403 le donne presenti nelle diverse liste in campo candidate al Consiglio regionale della Campania. A darne notizia è stata ieri la presidente della Consulta regionale femminile Monica Maietta nel corso di una conferenza stampa convocata in occasione della Festa della Donna. Così, auspicando che "gli elettori favoriscano l'elezione femminile" la presidente Maietta, che ieri ha ribadito come il sistema della doppia preferenza di genere adottata dalla nuova legge elettorale regionale potrà costituire "uno strumento efficace", ha voluto puntare intanto l'indice del j'accuse verso "certa mala politica che ha tentato di strumentalizzare le donne e il sistema della doppia preferenza per realizzare interessi del tutto estranei allo scopo della normativa". Di qui l'invito alle donne perché non si lascino strumentalizzare e viceversa solidarizzino tra loro affinché la doppia preferenza "sia effettivamente uno strumento per portare in Consiglio regionale donne elette con le proprie forze e con il proprio valore".

Intanto il tema della partecipazione delle donne in politica è stata ieri al centro del dibattito della campagna elettorale campana, nel giorno in cui, peraltro, l'Istat ha fatto sapere che in Italia è il Mezzogiorno a registrare i livelli più bassi di presenza delle donne delle donne alla vita politica e istitu-

zionale. Così se al Nord oltre 40% delle donne fa politica, al Sud, nel migliore dei casi, la fanno poco più del 30%.

Di qui i commenti e le riflessioni dei candidati a partire da quelle degli aspiranti presidenti della Regione. Di qui gli auguri "a tutte le donne" formulati ieri dal candidato governatore del Pdl Stefano Caldoro che ha voluto ricordare come "la tradizione riformista, dalla quale vengo, si è sempre battuta per i diritti e le pari opportunità".

"Tanta strada abbiamo fatto - ha aggiunto Caldoro - e tanta ancora bisogna farne: per le donne che fanno imprese, per quelle che sono madri e lavoratrici, per le giovani che voglio costruire famiglia. Auguri all'altra metà del cielo".

Alle donne, il candidato presidente del Pd Vincenzo De Luca ha ieri augurato "meno convegni e più servizi".

"Dobbiamo fare della Campania - ha detto - la prima regione di Italia per il numero di asili nido perché le donne sono le prime a pagare la crisi economica".

Per De Luca "bisogna uscire dalla propaganda e puntare alla concretezza della realizzazione. E incominciano dai servizi sociali".

Da segnalare pure, ieri, la visita del ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna al carcere femminile di Pozzuoli. Accolta dal picchetto d'onore della guardia penitenziaria, il

ministro, accompagnata dalla direttrice della casa penitenziaria flegrea, Stella Scialpi, ha visitato un padiglione dove sono ospitate le recluse e l'officina dove da qualche settimana viene tostato e confezionato il caffè 'Lazzarelle' da parte delle ospiti del penitenziario. "La mia visita a Pozzuoli è voluta - ha detto il ministro Carfagna -. In questo giorno di festa delle donne ho scelto di stare vicino alle donne che hanno sbagliato".

Alcune di queste ora si stanno impegnando, scontando la loro pena, in una attività in attesa di riacquistare la propria libertà".

Mimose anche per Sandra Lonardo Mastella e un appello delle donne Udeur per chiedere di annullare "il provvedimento restrittivo che la costringe a un esilio politico ingiusto". Così ieri oltre 150 lavoratrici e casalinghe campane venute da Benevento, Napoli e altre città della Regione, hanno manifestato la loro solidarietà alla presidente uscente del consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo, sottoposta da ottobre all'obbligo di dimora fuori dalla Campania disposto dalla Procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sull'Arpac.

"Sono una persona perbene - ha detto la Lonardo - ho fatto raccomandazioni, ma non sono perseguibile dalla legge. Vogliono arrestarmi per questo?".

VERSO LE REGIONALI/ I TEMI ECONOMICI

Cultura, nuove regole per gli aiuti

Cultura e spettacolo creano occasioni per favorire lo sviluppo del territorio. Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca vogliono investire risorse ma in maniera razionale. Il sindaco di Salerno propone un manifesto per "riscrivere le regole di assegnazione dei contributi" mentre l'ex ministro socialista pensa di finanziare quelle attrattive che realmente producono benefici per la collettività.



Stefano Caldoro

Candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pdl, Udc, Udeur, La Destra, Noi Sud, Nuovo Psi-Mpa-Repubblicani- Italiani nel Mondo, Alleanza di Popolo (Noi Consumatori, Pensionati, Alleanza democratica), AdC-Democrazia cristiana



Vincenzo De Luca

Candidato del Pd alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pd, Api, Verdi, Partito socialista, Campania libera, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Radicali



✓ CULTURA E SPETTACOLO

>>>

Le attrattive di carattere culturale, secondo Stefano Caldoro, verranno rigorosamente selezionate. I finanziamenti saranno destinati a quelle iniziative che maggiormente risponderanno all'esigenza di valorizzare il territorio campano e favorire l'integrazione con le popolazioni dei Paesi situati all'interno del bacino del Mediterraneo.

Per il settore De Luca ha preparato una sorta di manifesto. Opposizione al governo contro i tagli sulle attività culturali e artistiche, miglioramento dell'attuale legge regionale in materia, coordinamento di tutti gli enti, le organizzazioni e le strutture che fanno cultura e spettacolo, certezza dei finanziamenti e dei tempi di erogazione degli stessi, criteri oggettivi e trasparenza nell'erogazione dei contributi.

✓ ECONOMIA DEL MARE

>>>

Pieno sostegno alla cantieristica navale innanzitutto. Un'operazione che verrà condotta mediante il ricorso a contratti di programma, contratti di filiera e contratti di rete. L'obiettivo è quello di sviluppare questo settore integrandolo in un sistema di alta specializzazione e ricerca e inserendo la produzione campana nel mercato internazionale.

De Luca insiste sul progetto del mega distretto turistico all'interno del quale devono nascere delle attività di cantieristica navale all'avanguardia nel panorama internazionale. Previsto anche il potenziamento del settore crocieristico mediante la costruzione di nuovi porti lungo la fascia costiera della Campania.

✓ FINANZIARIA REGIONALE

>>>

In finanziaria Caldoro propone l'istituzione di un fondo per il lavoro e interventi in favore delle imprese in crisi per il consolidamento delle passività a breve ed un accesso più facile al credito. Inoltre sarà istituito fondo dedicato per il finanziamento del credito necessario alla realizzazione di opere pubbliche dotato di una forte struttura tecnica a supporto di chi richiederà i finanziamenti.

De Luca assicura che sarà varata una finanziaria regionale mirata a sbloccare dei pagamenti a beneficio delle imprese, con la Regione Campania che si farà carico degli oneri finanziari derivanti dagli interessi delle anticipazioni bancarie. Poi saranno attivati meccanismi di sostegno per le fasce deboli e per le politiche sociali.

✓ GIOVANI

>>>

Le politiche di sostegno ai giovani rappresentano uno degli elementi centrali del progetto che Stefano Caldoro propone per la Campania. Previsti incentivi specifici per il rientro dei cervelli, soluzioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei neo laureati, aiuti per iniziative nei campi della ricerca, dell'imprenditoria e dell'innovazione.

Rientro in Campania dei giovani professionisti: è l'obiettivo del candidato del centrosinistra che annuncia anche l'avvio di un progetto per giovani laureati che dovrebbe essere impostato sul modello degli stage in azienda già utilizzato a Salerno. Infine nel programma sono proposte agevolazioni per i giovani che vogliono aprire un'azienda o avviare un'attività nel settore dell'artigianato.

✓ INFRASTRUTTURE

>>>

Il piano di Caldoro prevede il potenziamento o la creazione, laddove non siano presenti, di infrastrutture energetiche e di comunicazione. Sarà migliorato il sistema delle infrastrutture al servizio dei trasporti e al tempo stesso è pronto un progetto per mettere in collegamento tra loro tutti questi centri destinati alla circolazione di mezzi e persone o all'intercambio di dati e conoscenze.

Vincenzo De Luca immagina infrastrutture al servizio delle imprese e dei grandi poli industriali e commerciali presenti sul territorio campano. L'aeroporto di Salerno e l'interporto di Maddaloni-Marcianise sono i due progetti sui quali verranno investite le maggiori risorse ma si penserà anche a nuove vie di collegamento.

✓ PIANO CASA

>>>

Pieno rispetto per quanto stabilito dal Governo. "E' quello il modello da seguire - spiega Caldoro - e non il documento confezionato dal consiglio regionale della Campania. Inoltre penso ad una serie di agevolazioni per le giovani coppie che devono acquistare un'abitazione perché altrimenti le politiche giovanili restano solo sulla carta".

La definizione del Piano casa regionale è una delle priorità dell'agenda di Vincenzo De Luca ma solo dopo un confronto con il Governo per capire su chi ricadono tutti gli oneri connessi alla concretizzazione del programma. De Luca è favorevole alla costruzione di nuovi alloggi ed alle agevolazioni per i giovani in cerca di prima casa.

✓ RIFIUTI

>>>

Subito un nuovo piano regionale di smaltimento dei rifiuti per sbloccare i fondi che l'Unione Europea ha congelato a causa della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Gli impianti progettati ma non ancora avviati verranno terminati in via prioritaria e sarà potenziato il sistema della raccolta differenziata.

Il potenziamento della raccolta differenziata è al primo posto nel piano anti emergenza ideato da De Luca. Il candidato del centrosinistra propone la costruzione di un altro termovalorizzatore, ma di dimensioni ridotte, a Salerno. Per il resto il suo programma punta alla creazione di un ciclo integrato di smaltimento dei rifiuti ed alla costruzione di impianti di compostaggio.

La capolista. Il ministro attacca Bassolino sulla sanità: «Il suo sistema è da ribaltare»

Sanità, Carfagna bocchia la Regione

■ «Se dovessero essere giudicati come se fossero studenti, Bassolino e la sinistra Campania avrebbero un bel 2 in Sanità». A parlare è il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, candidata capolista per il Pdl a Napoli, ieri in città per un incontro sulla sanità. «Il si-

stema sanitario campano è da ribaltare. La gestione del centrosinistra - ha concluso - ha avuto come unico obiettivo quello di creare la sanità per creare consenso e ottenere voti. E tutto a scapito dei cittadini». Oggi il ministro sarà con Ermanno Russo, il presidente del-

la Commissione speciale di controllo sulle Politiche giovanili, disagio sociale ed occupazione sarà a Castello di Cisterna, Brusciano e Nola. Ad accompagnare i due candidati sarà il presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati Paolo Russo. ■



► Carfagna e Caldoro

La visita

Il ministro incontra le recluse nel carcere di Pozzuoli Carfagna tra le detenute “Ci salviamo con il lavoro”

DAL NOSTRO INVIATO
PATRIZIA CAPUA

POZZUOLI — Giovanna Visco, una giovane donna con grandi occhi verdi, sta scontando quattro anni in cella, è madre di quattro figli. Il ministro delle Pari opportunità la invita a sedersi al tavolino con lei. Carfagna quasi sussurra: «Posso chiederle perché è qui?». «Per spaccio», risponde la detenuta con imbarazzo, «ho sbagliato, la prima volta e l'ultima». Accolta dal picchetto d'onore della guardia penitenziaria, va subito in visita alla torrefazione del carcere inaugurata un mese fa, dove si produce il caffè *Lazzarella*. Il ministro incontra dieci recluse "operaie" in camice e cuffia bianca che lavorano qui per sei ore al giorno. Hanno preparato un rinfresco, dolci fatti da quelle che seguono il corso di pasticceria, distribuiscono tazzine di caffè e raccontano le loro storie di delitti e di reclusione. La direttrice barese Stella Sciapli, che ricopre l'incarico da circa tre anni, spiega al ministro: «Molte sono qui perché si accollano le colpe di altri, mariti, figli». La capolista del Pdl in Campania ascolta con attenzione: «Sono storie drammatiche di donne che hanno commesso errori gravi e stanno pagando per questo. Pozzuoli è il modo per essere loro accanto, anche su fronti contrapposti».

Filomena ha rubato, Carolina

ha spacciato e ha due figli in carcere. Patrizia, cinque figli e tre nipoti, è dentro per droga. Vengono dalla Sanità, da Forcella, da Secondigliano. «Nella vita ho fatto un po' di tutto, — dice una che ne ha ancora per due anni — cameriera, badante, ho lavorato nelle borse, ma quando poi il lavoro non c'è e sei presa dalla disperazione fai quello che non dovresti». Al ministro chiedono lavoro per quando saranno fuori di lì. Lei incita a «non sbagliare ancora, lo so che questo è un territorio difficile. Mi raccomando, avete la fortuna grande di avere questa direttrice».

Il giro per i padiglioni mette in evidenza il problema del sovraffollamento delle carceri italiane. Pozzuoli, a fronte di una capienza di 91 detenute, ne ospita 180, con 8, 10, anche 12 recluse in una cella. «Comunque nel rispetto dei parametri della legislazione comunitaria», sottolinea la direttrice. «Di questo — afferma il ministro — il governo si è occupato ampiamente in gennaio. Sono previste nuove case e ampliamenti e miglioramenti per le carceri già esistenti». Ospite di Canale 34 Telenapoli, ieri sera, a proposito delle continue frizioni all'interno del Pdl, rispondendo alle domande di Roberto D'Antonio ha affermato: «Troppe le cose che uniscono, non ci si può dividere sui dettagli».

La visita

Carceri, Carfagna: Pozzuoli modello di recupero sociale

In mattinata al Quirinale con il presidente Napolitano; nel pomeriggio al carcere femminile di Pozzuoli. Così il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna ha celebrato al festa della donna. A Pozzuoli, la capolista del Pdl, accompagnata dalla direttrice del carcere Stella Scialpi, ha incontrato e parlato con le detenute impegnate nel nuovo laboratorio di torrefazione. «Questo carcere - ha detto la Carfagna - è un modello per il recupero sociale e il reinserimento». Il ministro ha tagliato una torta mimosa preparata nel laboratorio di pasticceria del carcere.

Impegnata in campagna elettorale, il ministro per le Pari opportunità, intervistata da Roberto D'Antonio a Canale 34, ha parlato di Alessandra Mussolini e di una loro presunta rivalità. «Alessandra - ha detto la Carfagna - ha un carattere tanto solare quanto esuberante. Io ho grande stima in lei e rispetto a lei mi considero una novellina». Nella giornata dedicata alle donne, il ministro non ha invece risparmiato critiche alla Iervolino. «Non è una di quelle donne da prendere a modello. Mi spiace dirlo perchè in questo caso viene meno anche quella naturale solidarietà femminile. Ma la Iervolino non ha semplicemente amministrato e lasciato cadere Napoli nel degrado».

LA RICORRENZA : LA CARFAGNA IN VISITA AL CARCERE FEMMINILE DI POZZUOLI È UN MODELLO PER IL RECUPERO SOCIALE

«Lavoro, più occasioni per le donne»

di **Mariano Rotondo**

POZZUOLI. "Caffè Lazzerelle", torta mimosa e pasticcini per il ministro Mara Carfagna, che ieri per la ricorrenza della festa delle donne ha fatto visita alle detenute del carcere femminile di Pozzuoli. Un tour tra le attività svolte dalle recluse, dove la titolare del dicastero per le Pari Opportunità ha manifestato tutta la sua disapprovazione per un mondo regionale "in rosa" «che difficilmente riesce ad emergere nelle carriere professionali e nei ruoli che contano». «Questa è stata un'occasione per comprendere quanto siano abili le donne - afferma la capolista del Pdl - ho visitato l'azienda di torrefazione all'interno della casa circondariale e dove viene prodotto il "Caffè Lazzerelle", realizzato direttamente dalle detenute. Tanta passione e tanto impegno fanno comprendere che molte donne hanno voglia di lavorare e noi ci batteremo perché per loro, alla fine del percorso di recupero, pos-

sano esserci nuove occasioni di rilancio personale». Un tema scot-

tante, nel Mezzogiorno e particolarmente in Campania, per quanto riguarda il rapporto tra madri e pianeta professionale: «In Campania, secondo le stime - avverte il ministro - il 75% delle donne che lavorano rischiano di perdere l'occupazione e questo è un dato da sovvertire quanto prima, poiché le donne devono essere protagoniste così come gli uomini se lo meritano allo stesso modo». E uno dei progetti per incentivare anche la mamme ad affrontare senza timori il mondo del lavoro è quello di realizzare strutture per accogliere i bambini: «Dobbiamo incoraggiare la costruzione di nuovi asili nido all'interno dei condomini, nei palazzi della pubblica amministrazione e anche nelle aziende private, laddove ci sia la possibilità. Purtroppo ancora oggi - insiste - esiste questa sorta di ostrac-

cismo che dobbiamo eliminare per evitare che si possano ripetere altre situazioni di grosso disagio». Parole in difesa delle donne

dette dopo un veloce incontro con la direttrice della casa circondariale di Pozzuoli, Stella Scialpi, e dopo colloqui informali con alcune detenute che gestiscono insieme alle operatrici la cooperativa di torrefazione ed il laboratorio di pasticceria: «Sono qui anche per toccare con mano quello che è il mondo dei penitenziari - riprende la capolista del Popolo della Libertà - ed in que-

sto senso va il programma del Governo che ha pensato all'ampliamento ed alla realizzazione di nuove case circondariali per scongiurare il sovraffollamento in strutture inadeguate. Per fortuna non è il caso di Pozzuoli - conclude - ma l'intero sistema vive non poche difficoltà che vanno assolutamente risolte con la collaborazione tra le istituzioni locali e nazionali».

Otto marzo tra le recluse per la capolista del Pdl: «Le case circondariali hanno bisogno di nuove energie, il Governo è all'opera anche per questo con l'ampliamento e la riorganizzazione dei penitenziari»

BREVI COLLOQUI TRE LE DETENUTE E LA TITOLARE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

«Vogliamo tornare dai nostri figli»

POZZUOLI. Sono circa una decina le donne recluse che portano avanti la torrefazione e la produzione del "Caffè Lazzarelle", detenute che ieri hanno avuto la loro chance per parlare direttamente con lo Stato, attraverso la figura del ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna (nella foto con le detenute). Per alcune di loro, infatti, c'è stata la possibilità di raccontare la propria storia personale alla rappresentante del Governo, vicende molto simili tra loro e che sono quasi tutte sulla medesima falsariga fatta di disperazione e di carenza di basi culturali: «Ho chiesto al ministro di non abbandonarci, di aiutarci a tornare dai nostri figli per restarci sino alla fine della vita», racconta Maria, madre di due piccoli e finita dentro per spaccio di stupefacenti nel quartiere di Forcella: «Ho fatto



mille piccoli lavori, ma per sfamare i miei bambini avevo scelto la strada più facile, quella che poi mi ha fatto staccare da loro già da un anno e che non me li farà vedere per altri diciotto mesi. Fuori - continua - vorrei avere le stesse occasioni che si hanno in carcere, sarebbe davvero bello poter continuare a lavorare nella torrefazione di caffè anche dopo aver scontato la pena». Il "Caffè Lazzarelle", offerto ieri alla Carfagna, sarà

infatti a breve sul mercato per autofinanziare il progetto. Un programma a cui lavora anche Assunta, 39enne di Pomigliano D'Arco finita dietro le sbarre pure lei per commercio di droga: «Ho quattro figli - riferisce al ministro, subito dopo averle servito una fetta di torta mimosa - vorrei tanto poterli riabbracciare e non staccarmi più da loro». Corsi e ricorsi storici da un carcere dove la maggior parte delle recluse dice «di aver subito la vergogna dell'arresto perchè diventate pusher del sistema, figlie di una società che non dà nulla e che quasi obbliga a commettere sbagli per sfamare i bambini». In tutto, a Pozzuoli, sono rinchiuso circa settanta donne e per il 60% si tratta di straniere ed extracomunitarie che possono però godere di innovativi percorsi di recupero sociale. marot



La polemica «A Palazzo Penne una casa per le donne»

Un presidio a piazza Monticelli «per rivendicare il diritto delle donne ad avere un luogo dove trovare accoglienza abitativo, psicologico e legale»: lo hanno inscenato ieri alcune leader di diverse associazioni, accompagnate da Elena Coccia, capolista della Federazione della Sinistra. Da qui la proposta: trasformare in Casa della Donna il Palazzo Penne, in via di restauro.

Recriminazioni a cui risponde l'assessore comunale Valeria Valente: «Entro marzo aprirà i battenti anche nella nostra città la Casa per le donne maltrattate. Pochi giorni fa infatti, è stata aggiudicata la gara per la gestione: sarà realizzata in un edificio confiscato alla camorra. Alle donne verranno offerte accoglienza temporanea e assistenza specialistica, nonché percorsi di reinserimento sociale e lavorativo».

NAPOLI • Manifestazione femminile davanti a Palazzo Penne, di proprietà dell'Università Orientale, in rovina e «custodito» da due signore
«Una casa per le donne nel centro storico partenopeo». Sul modello romano

Francesca Pilla

NAPOLI

Iolanda e Monica sono le ultime due abitanti di Palazzo Penne, una sorta di castelletto che risale all'inizio del 400 e costruito da Antonio da Penne, segretario del re Ladislao di Durazzo, in uno slargo che rappresenta il primo ingresso della Napoli medievale. Le due inquiline sono state un po' le depositarie di questo prezioso edificio, da anni lasciato però in completa rovina. Due angeli custodi che in questo luogo sono nate e che, come spiega l'avvocato Elena Coccia davanti un gruppo di donne riunite davanti all'antico portone, «hanno sempre denunciato qualsiasi tipo di abuso, preservando il palazzo come hanno potuto». Dai vecchi proprietari alberghieri che volevano accaparrarsi lo splendido giardino interno inserendolo nell'albergo adiacente, nonché dalla microcriminalità locale che aveva intenzione di appropriarsene per i propri affari, anche perché a pochi passi dal centro universitario.

E forse non si poteva trovare modo più significativo per celebrare l'8 marzo di questo sit-in che chiede alla regione, proprietaria dell'immobile, di affidare il palazzo alle donne per ristrutturarlo e costruire una casa delle culture e dell'accoglienza. «Perché sappiamo che sono stati stanziati 200 milioni di euro di fondi europei per il recupero del centro storico – spiega la Coccia, tra l'altro candidata al consiglio regionale come indipendente del Prc - e non vogliamo che vadano spesi in consulenze». Il gruppo che ascolta è nutrito, ci sono le giuriste democratiche, le rappresentanti dell'Udi, studentesse, e donne di diverse generazioni da sempre impegnate nel sociale, soprattutto al femminile. L'idea di questa "banda" di signore è di creare (così come recita lo striscione fosforescente affisso sulla facciata sotto un pieghettato nastro tardogotico) una Casa delle donne, un luogo che sia rifugio di prima accoglienza delle vittime di violenza, ma anche di promozione sociale e culturale.

Non è la prima volta che si pensa di riportare alla vita questo antico bene lasciato in rovina dall'incuria e l'indifferenza. Nel 2002, infatti, la Regione ha acquistato l'edifi-

ca dell'Università Orientale per realizzare un polo universitario. Ma nulla si è mosso, i lavori non sono mai partiti e il palazzo si è definitivamente avviato al disastro, diventando pericolante e pericoloso per la stessa residenza di Iolanda e Monica. Solo nel 2008 grazie a numerosi appelli (tra l'altro di Alda Croce e Marta Herling, figlia e nipote del filosofo Benedetto Croce, di Giorgio Napolitano e dell'Unesco) e alle richieste delle stesse inquiline sono stati avviati solo i lavori di messa in sicurezza. Aggiustamenti che oggi appaiono come uno scempio, perché si sono limitati a "imbracare" questo tesoro monumentale, lasciandolo per il resto al più totale abbandono. Nel 2008 per il mancato intervento restaurativo la magistratura ha anche aperto sei fascicoli, tra l'altro contro il governatore Bassolino e l'allora rettore dell'Uo Pasquale Ciriello. «Ora c'è la possibilità di cambiare strada e affidare questo immobile alla cura delle donne – spiega con passione Eliana Pagliuca dell'Udi – tanto più che nonostante le nostre richieste le istituzioni non ci hanno mai dato in concessione un luogo dove riunirci. E per questa carenza tante iniziative importanti, non sono state messe in cantiere». Il modello in mente alle signore napoletane è la Casa delle donne romana: «Deve essere un ricovero, ma anche una dimora attiva – conclude la Coccia – un luogo dove ci sia una biblioteca, una sala per riunioni, un punto ristoro con possibilità di lavoro per cooperative femminili. Insomma vogliamo fare di Palazzo Penne un simbolo di aggregazione sociale».

La polemica

Falciatore: i manifesti Pd mortificano le donne



«I manifesti nazionali del Pd non mi piacciono. Ci sono visi di donne con le sopracciglia non curate, senza naso. Noi donne di sinistra non dobbiamo rinunciare all'estetica per essere autentiche». Maria Grazia Falciatore, commissaria dell'Asl Na 1, critica la scelta del partito. E aggiunge: «Sono d'accordo con Sabrina Ferilli». L'attrice romana, tempo fa, lanciò una provocazione: «Ci vuole più gnocca nel Partito democratico».



L'intervista La commissaria dell'Asl Napoli 1, ex capo di gabinetto di Bassolino Falciatore: brutti quei manifesti il Pd non rinunci alla bellezza

«Noi donne di sinistra non dobbiamo sacrificare l'estetica»

*D'accordo con
Ferilli: si può essere
intelligenti e carine*

NAPOLI — Tempo fa Sabrina Ferilli lanciò una provocazione che spacò il mondo femminile della sinistra: «Ci vuole più gnocca nel Pd». Lei è d'accordo?

«Sì, sono d'accordo».

Chi risponde così, al di là di ogni previsione, è Maria Grazia Falciatore, una delle donne più potenti della Campania. È l'ex capo di gabinetto della segreteria del governatore Bassolino nel ruolo chiave di coordinatrice della programmazione europea, ora commissaria dell'Asl più grande d'Europa, la Napoli 1. Prima di motivare il suo insolito punto di vista, però, la Falciatore chiede di partire più da lontano, cosicché le sue argomentazioni non appaiano troppo leggere e superficiali.

Allora ripartiamo dall'8 marzo. Come l'ha festeggiato? Sempre che lo festeggi oviamente...

«Ce lo siamo chiesto tra amiche in crisi d'identità politica, non personale. Dobbiamo reagire, ci siamo dette, altrimenti le poche conquiste ottenute le perdiamo tutte».

Dunque dove è andata?

«Sono andata al Pascale, scelta precisa, consapevole. Tra le mille cose che una donna può fare l'8 marzo, io ho deciso di andare a parlare della qualità della vita delle donne malate di tumore. Del corpo distrutto. Quale metafora migliore per i nostri tempi?».

È l'anno delle veline candidate, delle escort sdoganate, del «ciarpame». Anche lei crede che il Pd abbia fatto politica sul corpo delle donne?

«No, credo piuttosto che di corpo, destra e sinistra, ne abbiano parlato talmente tanto da abusarne. Ecco, direi che la politica ha distrutto il corpo delle donne come il cancro. In anni di impegno dalla parte delle bambine ho imparato che quando si subisce violenza c'è una rottura difficilmente ricomponibile. Siamo a quel punto».

Lei porta tacchi alti, non rinuncia ad un abito aderente, è giovane.

«Sono una donna che fa un lavoro da uomo. Ma si può mantenere un'identità di genere nel modo in cui gestisci i tempi e anche nel modo in cui si gestisce il potere. Si chiama libertà».

Ha visto la foto pubblicata a pagina 3 del Corsera che ritrae il candidato Stefa-

no Caldoro con le donne candidate al consiglio regionale per il Pd? Che impressione le ha fatto?

«Dell'harem, ma sprizza ottimismo».

Beh, Alessandra Mussolini non può essere considerata una donna che fa da contorno.

«Infatti, non credo affatto che lo sia. Ha una sua storia, una sua identità precisa. Ma il rischio, a destra e a sinistra, è che le donne parlino un linguaggio, anche mediatico, tipicamente maschile».

Mi faccia capire meglio questo ragionamento.

«Il punto sono i valori. Se sei una donna di centrosinistra non puoi non parlare di nidi, di carichi familiari, di scuola pubblica. Ma tutto questo ha un nome, leggi, azioni politiche conseguenti. Faccio un esempio: se voglio ragionare di salute non posso tagliare i consultori. La differenza è tra chi sostiene queste battaglie».

Chi, per esempio?

«Le parlamentari. Bisogna riprendere il filo di una rete, che non è solo locale, ma anche nazionale. Dobbiamo ricominciare tutto daccapo».

Ma ci vogliono anche facce e gambe spendibili. Cosa pensa di Mara Carfagna?

«Intelligente e carina. E non a caso dico prima intelligente e poi carina. È lei che fa da traino ai candidati consiglieri regionali non viceversa».

Torniamo alla Ferilli: che vuol dire, allora, che nel Pd ci vuole più gnocca?

«Vuol dire che anche noi donne di sinistra non dobbiamo rinunciare all'estetica per essere autentiche. È chiaro che non penso all'estetica perfetta della chirurgia plastica. Siamo donne meridionali, meravigliosamente sbilanciate. Io difendo il carisma, la bellezza che trasmette emozioni. E questa bellezza è un valore aggiunto. Ma li ha visti i manifesti del Pd?».

Prego?

«Sto parlando dei manifesti nazionali. Con onestà: non mi piacciono. Ci sono questi visi di donne, senza naso, con le bocche quasi cucite da cerotti, con le sopracciglia non curate. Si può essere leggeri nella forma, ma profondi nei contenuti. Se non cambiamo questo saremo perdenti».

E lei quale testimonial avrebbe utilizzato?

«Bersani oltre che andare a Sanremo, poteva chiamare la Clerici, con quei vestiti sopra le righe, vaporosi, ironici. Con uno slogan chiaro come le ricette della Prova del cuoco. La comunicazione è per la gente, non per gli addetti ai lavori».

Non crede che per quanto opinabile il centrodestra abbia comunque un modello femminile, mentre quello di sinistra sia in crisi?

«Modello... non mi piace la parola, è riduttiva. Direi il senso».

E il senso qual è?

«Questo è il punto. Il senso è fare politica. Promuovere e risolvere i problemi. Non c'è alternativa, non c'è molto da girarci intorno».

L'esperienza di Emily, di Annamaria Carloni, Franca Chiaromonte, ma anche Teresa Armato, Maria Fortuna Incostante, è servita a qualcosa?

«Secondo me sì».

Lei era socia?

«No, ma ho sempre partecipato a dibattiti che ritenevo interessanti».

In cosa era vincente?

«Hanno sempre mantenuto aperto il discorso, acceso il faro dell'attenzione sulle donne. Le sembra poco?».

No, ma poi l'associazione si è sciolta.

«Perché le esperienze ad un certo punto si devono trasformare in altro e perché una perdita di senso c'è e quindi era più difficile trovare spazi condivisi di dibattito e confronto».

Simona Brandolini



Maria Grazia Falciatore

La denuncia

**«C'è ancora
chi promette
questi favori»**

**«All'Osservatorio
voto pulito è arrivata
una segnalazione
inquietante -
denunciano il
commissario
regionale dei Verdi
Francesco Emilio
Borrelli e quello
cittadino Roberto
Russo- un cittadino
ci ha riferito che nel
pallonetto di Santa
Lucia due candidati
alle prossime
regionali stanno
promettendo in
cambio dei voti
nuove pensioni di
invalidità e una
soluzione giuridica
per chi è stato
coinvolto
nell'inchiesta
precedente».**

L'iniziativa

Un libro e un convegno per discutere della condizione femminile

“Le vallette in politica? È il declino del Paese”

ANNA LAURA DE ROSA

«NESSUNO si indigna per le vallette come modello di femminilità. La politica italiana richiede un grande impegno, o hai un contributo da dare o non puoi entrarci». Carole Beebe Tarantelli, psicoanalista e professore di Letteratura e Psicoanalisi alla Sapienza di Roma, è categorica nel denunciare il degrado della donna nel sistema italiano. Lo fa, nella Sala giunta di palazzo San Giacomo, nel corso di “Parlano le donne: modelli e identità femminili tra passato e presente”, iniziativa promossa dal Comune per festeggiare l'8 marzo. Al dibattito, partito dal libro “Per filo e per segno” di Ginevra Conti Odorisio e Fiorenza Taricone, e moderato dalla giornalista Donatella Trotta, erano presenti, tra gli altri, il sindaco Rosa Iervolino, le autrici del libro, Emma Giammattei, preside dell'università Suor Orsola Benincasa, e Elvira Chiosi, professore di Storia moderna. «L'Italia è ridicola agli occhi del mondo — ha incalzato Tarantelli — La presenza delle vallette in politica è considerato dalla stampa estera l'esempio del declino del paese, della perdita di valore delle sue istituzioni».

Il pubblico in sala si è trovato d'accordo sulla regressione culturale della donna, ha applaudito all'idea di una lotta contro la “ombelico generation”, ovvero quella generazione di donne inebetita dai media. Il sindaco ha invece parlato della diversità tra la situazione di fatto delle donne e quella di diritto. «Sarebbe il caso di sollevare una voce di rabbia su come sono mortificate oggi le donne», ha concluso la Tarantelli, riconoscendo però un'eccezione in Mara Carfagna, che «si è dimostrata un ministro valido, nonostante le critiche». Una battuta della Tarantelli anche sullo scandalo di mogli e figlie candidate: «Le donne dovrebbero camminare sulle proprie gambe».

Tarantelli: “L'Italia è ridicola agli occhi del mondo”. Iervolino: “C'è ancora diversità tra la situazione di fatto delle donne e quella di diritto”

Il dibattito

**«Ai candidati
dico: riformate
il Titolo V»**

NAPOLI — «Ai candidati in corsa per la carica di governatori delle Regioni del Sud chiedo, che, al di là della collocazione politica, si impegnino in modo inequivocabile a chiedere, se eletti, la revisione del Titolo V della Costituzione». Così ieri il presidente della Camera Gianfranco Fini durante la presentazione del libro «La Scossa» di Francesco Delzio. «Ci sono competenze — ha spiegato Fini — che non possono essere condivise. Diventano la causa prima di contrasti e ritardi».

L'INIZIATIVA

Adesione alla raccolta firme per il referendum abrogativo

Iervolino con 150 sindaci contro la privatizzazione

NAPOLI (cir.cre.) - Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, insieme a 150 amministratori comunali italiani aderisce alla raccolta delle firme per il referendum abrogativo delle norme che hanno privatizzato l'acqua. Obiettivo: 600mila firme entro luglio. Il primo cittadino di Palazzo San Giacomo parteciperà alla manifestazione nazionale per l'acqua pubblica indetta per sabato 20 marzo a Roma, alla vigilia della Giornata mondiale per l'acqua (che è il 22 marzo).

A scendere in piazza comitati, associazioni e movimenti da ogni parte d'Italia. La fascia tricolore di Napoli qualche settimana ha presieduto una riunione con l'assessore alle Risorse strategiche **Michele Saggese** sottolineando che "le linee tracciate dal Consiglio Comunale hanno una valenza sociale e politica. L'acqua è un bene pubblico ed è irrinunciabile". Nell'occhio del ciclone la ratifica del cosiddetto decreto Ronchi sugli enti locali alla Camera. Si è infilato nel testo un emendamento che elimina con un tratto di penna gli Ato (ambiti territoriali ottimali) dell'acqua. L'iter della legge si concluderà al senato. Non si esclude il voto di fiducia. Un vero e proprio colpo di mano. **Corrado Oddi**,

che rappresenta il Forum dei movimenti spiega che "l'emendamento porterà alla fine degli Ato, gli ambiti territoriale ottimali. I sindaci saranno esclusi dai luoghi di deci-

sione. Infatti - continua Oddi - negli Ato i sindaci rappresentano la popolazione, il contropotere popolare. Si tratta di un altro passo verso la privatizzazione dell'acqua, la sua definitiva mercificazione. Le funzioni passeranno alle regioni". Diventerà ovvio, svendere al migliore offerente ossia alle 'generose' multinazionali dell'acqua, le società multiutility emerse dalle fusioni tra le antiche, carissime, municipalizzate. Le Holding private si sceglieranno gli amministratori, quantificheranno gli investimenti, e soprattutto decideranno le tariffe idriche. Il 24 marzo i promotori del referendum porteranno i quesiti in Corte di Cassazione, dopo le regionali partirà la raccolta delle firme, e si andrà a votare nel 2011. I quesiti sono tre. E sono stati redatti dai giuristi **Alberto Lucarelli, Gaetano Azzariti, Gianni Ferrara, Stefano Rodotà**. Il primo chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133 del 2008, cioè l'architave su cui poggia la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, trasporto pubblico). Il secondo propone la cancellazione dell'articolo 150 del decreto 152 del 2006 che individua le forme di gestione e affidamento del servizio idrico. Il terzo, più specifico, vuole invece l'abrogazione dell'articolo 154 nella parte in cui parla 'dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito' nella determinazione del sistema tariffario'.

Il primo cittadino sarà in corteo nella capitale sabato 20 marzo

I QUESITI



I giuristi

I quesiti promossi dal referendum sono 3 e argomentati da giuristi. Il primo chiede l'abrogazione della legge 133 cioè l'architave su cui si poggia la privatizzazione dei servizi pubblici. Il secondo propone la cancellazione dell'articolo 150 del decreto 152 che individua le forme di gestione del servizio idrico. Il terzo vuole l'abrogazione dell'articolo 154 sul sistema tariffario.

La manovra. Giunta Iervolino in difficoltà: non quadrano i conti e la maggioranza è sfaldata

Bilancio, il caso sosta Napolipark nel mirino

Non quadrano i conti del Comune di Napoli che avrebbe dovuto licenziare il suo bilancio di previsione ma invece temporeggia, per due ragioni. La prima è che l'impresa di Michele Saggese, ex revisore dei conti e ora successore di Riccardo Realfonzo all'assessorato alle Finanze, si è rivelata più difficile del previsto. Accontentare gli assessorati e le loro previsio-

ni di spesa e al tempo stesso far quadrare i conti dell'Amministrazione partenopea, già *sgarrupata*, si è rivelata per ora una missione impossibile. La linea è quella di tagliare dal 10 al 30 per cento delle attuali spese, in particolare quelle relative alle autovetture di servizio e alla telefonia fissa e mobile. Ma al di là di ciò, il Comune ha da saldare decine di milioni di euro di de-

biti con i suoi fornitori, nonché i debiti con le banche per restituire i soldi dei Boc, i buoni ordinari comunali "accesi" dall'Amministrazione qualche anno fa per far fronte alle miserie di cassa.

ALLA QUESTIONE NUMERICA si associa quella politica: l'Amministrazione di Rosa Russo Iervolino non ha più i numeri per andare in Consiglio comunale con tranquillità. La vicenda del Piano casa l'ha dimostrato: nel Partito democratico - o meglio, in quel che ne resta - il sindaco di Napoli non ha più ampi spazi di manovra. Meglio dunque ri-



► Napolipark in azione

mandare tutto a dopo le elezioni? Una cosa è certa, in questi giorni è scoppiato il bubbone Napolipark. La giunta, visti gli scarsissimi introiti di quella che dovrebbe essere la gallina dalle uova d'oro del Comune (sosta a raso e multe per i "grattini") sta pensando di imporre alla sua società controllata, attualmente guidata da Francesco Saverio Lauro e Roberto Gianni, una sorta di canone annuale, da versare obbligatoriamente nelle casse di Palazzo San Giacomo ad ogni chiusura d'anno. Un risultato da raggiungere: ce la farà la *sgarrupata* società degli ausiliari del traffico? ■ **SCR.PEL.**

I CONTI IN ROSSO DELLA SANITÀ. 1

Asl in bolletta, anticipo di 300 mln

Il fondo serve a coprire gli interessi per operazioni di certificazione del credito

Con il via libera definitivo al decreto milleprooghe, riprendono, dal 1 marzo, le azioni esecutive di pignoramento nei confronti delle aziende sanitarie campane in gravi difficoltà nel fronteggiare i crediti vantati dai fornitori di beni e servizi. La Regione corre ai ripari. Via libera, della giunta ad una anticipazione di cassa alle Asl e alle aziende ospedaliere per 300 milioni di euro dirottati a copertura degli interessi per le certificazioni del credito per il fatturato dei fornitori delle Asl fino al 31 dicembre del 2009 (secondo quanto disposto dalla delibera di giunta regionale n. 1.627 del 2009).

ETTORE MAUTONE

Lo stanziamento è previsto dalla delibera n. 541 del 20 marzo 2009, recante disposizioni urgenti per contrastare i ritardi nei pagamenti delle aziende sanitarie regionali.

Il provvedimento prevede anticipazioni della Regione di parte dei fondi attesi dalle aziende sanitarie in conto debiti 2007 e 2008, per estinguere posizioni di scaduto verso intermediari finanziari di particolare gravità, che potrebbero determinare una situazione di insolvenza delle aziende sanitarie, tale da pregiudicare il merito creditizio della

Regione ed aggravare le difficoltà dei creditori ad accedere alle anticipazioni creditizie.

In particolare la delibera dispone di incrementare di 300 milioni di euro, nel bilancio regionale 2009, lo stanziamento di competenza e di cassa a valere sul recupero di somme anticipate per conto terzi ed altri enti e di spesa.

Successivamente, con delibera della Giunta regionale n. 1.627 del 26 ottobre 2009, in attesa che lo Stato provveda ad erogare alla Regione i fondi del patto di affiancamento che ammontano a circa 1,7 miliardi di euro, ha in-

crementato di ulteriori 500 milioni il bilancio regionale 2009. Fondi questi ultimi da utilizzare per precise finalità. In particolare: fornire liquidità alle aziende sanitarie che, a causa di pignoramenti improvvisi, superiori ad un terzo della rimessa mensile, si trovino in una situazione di difficoltà finanziaria che potrebbe, altrimenti, determinare l'interruzione di servizi sanitari essenziali (stipendi del personale dipendente e convenzionato; servizi di igiene e profilassi; riscaldamento; utenze, ecc.).

Per tali casi il commissario straordinario direttore generale dovrà quantificare esattamente l'ammontare della anticipazione regionale di liquidità strettamente necessario per superare la situazione di difficoltà finanziaria, ed impegnarsi con la Soresa con le modalità definite nel seguito — per rimuovere il blocco dei fondi presso il proprio tesoriere.

ONORARE I RATEI

Assicurare il pagamento delle rate mensili di ammortamento (capitale + interessi) derivanti dagli accordi di dilazione stipulati dalle aziende in scadenza verso banche o intermediari finanziari che si siano resi cessanti di crediti per un ammontare in linea capitale di almeno 10 milioni di euro.

A tal fine le aziende sanitarie che ritengono di non essere in grado di assicurare il puntuale pagamento mensile delle suddette rate dovranno chiedere che tale pagamento sia effettuato dalla Regione in loro sostituzione; la richiesta dovrà essere inviata all'assessore alla Sanità, all'assessore al Bilancio, alla Soresa e, per conoscenza, al presidente commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, con 15 giorni di anticipo rispetto alla scadenza mensile di pagamento, accompagnata da una relazione del commissario straordinario, direttore generale che evidenzii

lo stato di avanzamento degli obiettivi assegnati dai provvedimenti regionali di attuazione del Piano di Rientro.

La richiesta dovrà essere approvata dagli assessori alla Sanità ed al Bilancio, sentito il parere tecnico della Soresa.

La delibera n. 1.907 del 29 dicembre 2009 è ulteriormente intervenuta sulla materia, stabilendo che nella gestione dei fondi stanziati sul capitolo di spesa le esigenze definite dalla delibera n. 1.627 del 2009 di tutela di servizi sanitari essenziali o di assicurare il pagamento delle rate in scadenza verso banche ed intermediari finanziari, è consentito un temporaneo superamento del plafond attribuito alle singole aziende sanitarie fermo restando il limite complessivo dato dalla residua disponibilità del capitolo 9. 208.

I PIGNORAMENTI

La Giunta regionale con la successiva delibera n. 1753 del 25 novembre 2009, a causa dei pignoramenti intervenuti nei mesi di ottobre e di novembre 2009, ed al fine di evitare l'interruzione di servizi sanitari essenziali (stipendi del personale dipendente e convenzionato, servizi di igiene e profilassi, riscaldamento; utenze, fermo restando il limite complessivo dello stanziamento di 500 milioni stabilito dalla delibera n. 1.627 del 2009 ha stabilito di consentire alle singole aziende sanitarie che ne avessero necessità di ottenere erogazioni fino al 100 per cento dei fondi attesi e loro assegnati in via provvisoria, superando il suddetto limite del 70 per cento per singola azienda.

Il temporaneo superamento del plafond attribuito alle singole aziende sanitarie si configura come una mera anticipazione di liquidità a valere sui fondi bloccati presso la banca tesoriere dell'azienda interessata. Pertanto, l'azienda sanitaria che viene a beneficiare di tale maggiore an-

ticipazione, già impegnata dalle delibere sopra citate a ridurre di almeno il 50 per cento i fondi bloccati presso il tesoriere, dovrà entro tre mesi restituire alla Regione, l'eccedenza rispetto al plafond stabilito.

La situazione di cassa delle Asl

Azienda	I e II tranche (maggio - luglio 2009)	Totale anticipazioni effettuate a valere sulle DGRC 541/09 e 1627/09	Stima del maggiore fabbisogno per rate in scadenza verso banche al 26/2/2010	Stima dei fondi attesi per Debiti 2007 e 2008 = plafond 100% (dgrc 1627_09 e 1753_09)	Disponibilità residua del plafond di ciascuna AA.SS.	Fondi bloccati presso il Tesoriere (*)
ASL Avellino	0,00	0,00	0,00	52.149.200,00	52.149.200,00	5.642.278,51
ASL Benevento	0,00	0,00	0,00	23.039.000,00	23.039.000,00	n. p.
ASL Caserta	592.032,98	10.153.825,68	0,00	182.645.400,00	172.491.574,32	125.730.490,29
ASL Napoli 1 Centro	164.227.159,95	540.190.778,26	2.400.000,00	482.850.000,00	0,00	798.000.000,00
ASL Napoli 2 Nord	5.898.820,55	5.898.820,55	0,00	122.736.900,00	116.837.979,45	80.716.801,00
ASL Napoli 3 Sud	46.976.245,41	46.976.245,41	0,00	155.925.448,81	108.949.203,40	185.407.683,96
ASL Salerno	66.425.444,25	171.877.907,59	2.200.000,00	382.485.700,00	210.607.792,41	207.594.902,29
A.D. CARDARELLI	4.807.667,79	10.239.615,81	400.000,00	102.840.100,00	92.600.484,19	15.676.164,03
A.D. SANTOBONO	0,00	0,00	0,00	5.712.600,00	5.712.600,00	1.028.110,40
A.D. MONALDI	1.603.622,30	1.603.622,30	0,00	12.604.000,00	11.000.377,70	5.878.542,62
A.D. SALERNO	2.476.192,39	2.476.192,39	0,00	14.502.200,00	12.026.007,61	3.181.969,24
A.D. AVELLINO	0,00	0,00	0,00	15.048.700,00	15.048.700,00	0,00
A.D. BENEVENTO	0,00	0,00	0,00	11.492.400,00	11.492.400,00	1.230.379,35
A.D. CASERTA	0,00	0,00	0,00	10.214.300,00	10.214.300,00	2.972.488,08
A.D. SUN	0,00	0,00	0,00	32.609.700,00	32.609.700,00	n. p.
A.D. Federico II Pascale	4.424.653,88	8.014.831,51	0,00	78.938.100,00	70.923.268,49	14.000.000,00
A.D. COTUGNO	2.431.078,87	2.431.078,87	0,00	4.376.395,46	1.945.316,59	3.545.640,92
A.D. COTUGNO	137.081,63	137.081,63	0,00	5.182.400,00	5.045.318,37	136.826,68
TOTALE	300.000.000,00	800.000.000,00	5.000.000,00	1.695.352.444,27	952.693.222,53	1.450.742.277,37

“La politica abbia rispetto delle donne”

Illustrate le azioni dello sportello anti-stalking: 50 le vittime “salvate” da un incubo

Napoli. “L’8 marzo è una giornata importante in quanto simboleggia la determinazione e il sacrificio delle donne nel conquistare e nel difendere il proprio lavoro e nella affermazione nella società”. E’ quanto ha affermato il presidente dell’Associazione culturale “Donna e”, Gabriella Peluso, nel corso di una manifestazione tenuta a Napoli per la Festa della Donna. “La politica abbia rispetto delle donne e ne esalti il valore attraverso scelte serie e dignitose”, ha aggiunto la rappresentante dell’associazione soffermandosi su alcune scelte fatte da certa politica nella applicazione del sistema della doppia preferenza: noi donne - ha sottolineato - abbiamo tanto lottato e lottiamo

intensamente per avere opportunità nel lavoro, nel sociale, nella politica e nelle istituzioni e per affermare il nostro valore e abbiamo visto nella doppia preferenza introdotta dalla nuova legge elettorale uno strumento importante per raggiungere tale scopo. Non possiamo, però, non sottolineare con rammarico che, in certi casi, abbiamo assistito a derivé morali nell’utilizzo del sistema della doppia preferenza che non rendono giustizia alle donne e tradiscono lo spirito di fondo della nuova legge elettorale che è nata per dare alle donne la possibilità di dimostrare la propria capacità di attrarre consenso al di là delle strumentalizzazioni elettorali e dei giochi di potere

che riteniamo maschilisti e offensivi per il valore delle donne”.

Nel corso della manifestazione, sono state anche illustrate le attività compiute dallo sportello antistalking, attivato dall’associazione dal 15 gennaio scorso in collaborazione con il centro servizi dell’Ugl, delle quali ha tracciato un bilancio la responsabile Bianca Fiore. “La definizione del reato dello stalking e la previsione delle pene relative è stata una novità molto importante - ha sottolineato - e, grazie, alla nostra iniziativa, oltre cinquanta donne hanno trovato nello sportello un importante punto di riferimento che è servito non solo a tutelarle sul piano psicologico e legale, ma anche a promuovere la cultura della legalità”.

La manifestazione organizzata a Napoli ha cata-

lizzato l’attenzione di tutte le forze politiche e acceso il dibattito sulla legge elettorale e la doppia preferenza: “Nel giorno della festa

della donna, - dichiara l’onorevole Nello Formisano, vice presidente della commissione Bicamerale per la Semplificazione e segretario regionale campano di Italia dei Valori - è bello ricordare che la Regione Campania, circa un anno fa, ha modificato la propria legge elettorale introducendo la doppia preferenza che apre nuovi scenari sul fronte delle pari opportunità, nonostante il centro-destra di Nicola Cosentino non fosse di questo avviso.

Il provvedimento, che ha avuto anche l’ok della Corte Costituzionale, rappresenta un caso unico in Italia che potrà senz’altro fare scuola”.

LA GIORNATA APPUNTAMENTO MINISTRO CARFAGNA PER IL LAVORO E LE DONNE: DISSEMINAZIONE DI INFORMAZIONI

Donne: violenza e lavoro i nodi irrisolti

di Valeria Bellocchio

NAPOLI. Gremita di donne la sala intitolata qualche anno fa alla giornalista Mariella Cirillo: dipendenti della Provincia di Napoli, consigliere, assessori, rappresentanti di sindacato; e mimose sulle sedie, sul tavolo degli oratori, nei cesti sistemati sui davanzali, per ricordare a tutti che l'8 marzo resta una data significativa da non confondere assolutamente con le feste e le serate danzanti. Una data, casomai, da segnare sul calendario per fare un bilancio. Ed è quanto ha voluto fare la Provincia che ieri ha reso omaggio alle donne. E in loro rappresentanza, a parlare a nome della Giunta o dell'assessore alle Pari Opportunità Mirlù Gladieri, assente per cause familiari, l'assessore Valeria Casizzone e il consigliere Serena Albano, una scelta che dimostra come capacità lavorativa, intelligenza e suadanza femminile possano andare di pari passo. Su tutti la presenza del ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, alla quale è stato deputato un applauso e un corale ringraziamento parlando del completamento dell'iter burocratico che ha portato alla legge sullo stalking. Una conquista, come la conclamazione della giornata contro le violenze sulle donne. Due temi che restano scabrosi ancora oggi, sui quali si sono fermati tutti i relatori essendo nodi cruciali e ostacoli ad un'emancipazione vera. Soprattutto il presidente del Consiglio Luigi Rispoli che ha sottolineato la necessità di insistere su quella che è, ancora una volta, l'esigenza di una svolta culturale per agire in quegli ambiti che sono crogiuolo di violenza, come risultano essere le famiglie. «È ancora un problema culturale - ha detto Rispoli - occorre uno sforzo congiunto per far sì che le famiglie siano davvero la base della società, e che lo siano in maniera sana».

Valori sani per una salda e sana società; ma questo ha i suoi capisaldi in due fondamenti: la lotta alla violenza e l'emancipazione della donna sul lavoro. «Non a caso - ha detto l'assessore Casizzone - ho uno staff tutto al femminile. Purtroppo quello che rileviamo è esattamente il contrario. Le donne sono discriminate e costrette a compromessi assurdi soprattutto se a quello di dipendente si associa lo stato di madre». Professione e maternità non fanno binomio, per questo ieri è stata distribuita a tutte le dipendenti di Palazzo Matteotti un'agenda che la Provincia e il ministero del Lavoro hanno redatto. Oltre ad un normale planet ci sono tutti gli indirizzi utili nei campi in cui una donna è impegnata, e soprattutto a chi rivolgersi in caso di ricatti e manomissione della realtà contrattuale. L'agenda, che il consigliere Serena Albano ha brevemente illustrato, ha la caratteristica di "iniziare l'anno" proprio l'8 marzo «perché non dobbiamo dimenticare» ha detto la consigliera.

Il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, ha invece sottolineato che non bisogna concentrare incontri e dibattiti l'8 marzo, ma si avverte la necessità di avere un costante dialogo sul ruolo delle donne «perché sulla loro importanza non c'è alcun dubbio - ha detto - Le donne, e parlo per me e per la Provincia, sono un valore aggiunto. Non sono d'accordo sulle quote rosa in quanto credo al valore dell'individuo, sia esso donna o uomo, ma ritengo giusto dire che in molti ambiti le donne sono indispensabili». Nessun dubbio per le donne in sala: l'applauso è scattato spontaneo così come per il ministro Carfagna che l'assessore al Personale, Severino Nappi, ha menzionato per l'impulso e la vitalità che è riuscita a dare ad un dicastero fino ad ora cristallizzato.

L'8 marzo. Il messaggio di speranza di Napolitano: esigete il rispetto della vostra dignità

Donne e lavoro l'Italia in coda alla classifica per stipendi e occupazione

◊ L'Ocse: le retribuzioni femminili sono inferiori di un quinto rispetto a quelle degli uomini

Cristina Cassu
cristina.cassu@epolis.sm

Un messaggio di «speranza e fiducia alle donne di domani». Un appello alle istituzioni e al mondo del lavoro «per scongiurare il rischio che questa ricchezza di risorse umane venga dissipata». Infine, un consiglio alle giovani: «Preparatevi ad esigere, da chiunque e in qualsiasi circostanza, il rispetto della vostra dignità».

LE BELLE PAROLE di circostanza di Giorgio Napolitano, per la celebrazione dell'8 marzo al Quirinale, si accompagnano ai numeri diffusi ieri dall'Ocse per

ricordare le sostanziali differenze sociali e materiali fra i sessi. Cose già sentite ma sempre vere: le donne guadagnano meno degli uomini nonostante abbiano un più alto livello di istruzione; godono di poco tempo libero rispetto a mariti e colleghi; il tasso di occupazione femminile italiano è superiore soltanto a quello di Messico e Turchia; in linea generale sono più povere, e le difficoltà economiche sono direttamente proporzionali all'età.

La differenza di stipendio è di circa il 20%. «È sotto della media dei paesi Ocse, e questo è spiegato dal fatto che in Italia le donne con un livello relativamente basso di istruzione hanno molte meno probabilità rispetto agli uomini di avere un lavoro retribuito», spiega Willem Adema, economista dell'Organizzazione internazionale. Per quanto riguarda il tasso



► I dati Ocse sulle donne nel mondo del lavoro

di occupazione femminile, superiore al 70% nei Paesi nordici, si scende al 50% in Grecia, Italia, Messico e Turchia. All'Islanda il record positivo: raggiunge l'80%. L'Ocse mette in risalto anche il ricorso al part-time: l'orario ridotto è scelto da una su 4 donne che lavorano, mentre tra gli uomini è diffuso solo per il 6%. Per il gap del tempo libero, gli 80 minuti di differenza mettono l'Italia in cima alla classifica. In Norvegia la differenza è di pochi minuti, in Polonia, Messico e Spagna è di 50 minuti. Ancora: l'area Ocse spende in media il 2,3% del Pil per sostegno alle famiglie, ma la spesa supera il 3,5% in Francia, Lussemburgo e Regno Unito, in Messico e in Corea non va oltre l'1%. E l'Italia, insieme a Spagna e Grecia, si colloca in fondo alla lista, con poco meno dell'1,5%. Più consistente la spesa pubblica per la cura dei bimbi e i servizi pre-scolari: con poco più dello 0,6% del Pil, davanti a Germania (0,4%) e Olanda (0,5%).

Il dato

Disoccupati in calo

Il tasso di disoccupazione scende leggermente nell'area Ocse e dall'8,8% (dicembre 2009) all'8,7% (gennaio 2010) ma non in Italia e Francia. Il dato è trainato dai risultati di Usa (dal 10% di dicembre al 9,7% di gennaio) e Giappone (dal 5,2% di dicembre al 4,9% di gennaio).

L'8 marzo. Boom di centri di ascolto femminili a Napoli e provincia. A maggio il bilancio delle denunce

Quaranta sportelli antistalking nasce la rete a tutela delle donne

◉ Festa della donna: celebrazioni in Comune e Provincia. La Iervolino: «Dignità ancora violata»

Alessandro Migliaccio
 alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Sono quaranta gli sportelli antistalking presenti nella provincia di Napoli. Donne che si uniscono per ribellarsi una volta per tutte alle varie forme di violenza, che riescono a convogliare la sofferenza in un'iniziativa concreta e costruttiva. Nel giorno della Festa della donna, a Napoli nasce un'enorme ed organizzata rete di sportelli antistalking, probabilmente la più vasta dell'intera regione Campania.

L'UFFICIALIZZAZIONE della rete degli sportelli di ascolto contro tutti i tipi di molestie, abusi, persecuzioni, dislocati nelle sedi delle associazioni di volontariato che aderiscono alla Tenda dell'Incontro, consorzio senza scopo di lucro di Nola, è stata fatta dal presidente del consorzio e dell'Apfn, (associazione degli avvocati previdenzialisti del foro di Nola), l'avvocato Lucia Casaburo. La rete antistalking, distribuita tra Napoli, Nola, Acerra, Casalnuovo, Ottaviano, Roccarainola, Marigliano, San Giuseppe Vesuviano e Marano, è il frutto di una serie di incontri tra alcuni avvocati nolani, penalisti e civilisti, che aderiscono alla Tenda dell'Incontro, psicologi dell'Asl, e le donne che si sono rivolte ai legali perchè afflitte da seri problemi di molestie. «È necessa-



► Una donna maltrattata

ne attraverso convegni che si terranno nella Curia vescovile. Spero - conclude l'avvocato - che da questa collaborazione possano nascere soluzioni adeguate e spedite per alleviare sofferenze procurate gratuitamente dall'egoismo umano». I primi risultati della rete antistalking saranno resi noti in un convegno pubblico che si terrà nei locali della Curia Vescovile, a Nola, il prossimo 8 maggio.

INTANTO, ieri mattina, nella sede del Comune di Napoli nell'ambito della presentazione del testo "Per filo e per segno" scritto da Ginevra Conti Odorisio e Fiorenza Taricone, raccolta e analisi di testi scritti da donne di varie epoche, il sindaco Rosa Russo Iervolino ha sottolineato l'importanza della Festa della donna. Una festa necessaria - spiega la Iervolino - «per rendere un omaggio doveroso alle tante persone che nei secoli hanno combattuto per conquistare la pari dignità tra le persone e per esprimere solidarietà alle tante donne che vivono in Paesi in cui la dignità umana è ancora oggi violata». «Sebbene dal punto di vista legislativo alle donne siano aperte tutte le possibilità - aggiunge il primo cittadino - di fatto, si scontrano con difficoltà che rendono la situazione di fatto differente da quella di diritto». In occasione della giornata internazionale della donna, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, ha incontrato le dirigenti e le dipendenti dell'ente. «La donna è il cuore pulsante della famiglia - spiega Cesaro - ma anche riferimento sociale e professionale».

Gli eventi dell'8 marzo

1 Il convegno al Pascale

■ Otto marzo particolare all'Istituto Pascale di Napoli, dove per celebrare la giornata delle donne si è tenuto un convegno medico scientifico su «L'immagine ritrovata: la centralità della qualità di vita della paziente oncologica».

2 L'incontro delle psicologhe

■ Le donne non sono tutte uguali. A schierarsi contro l'immagine femminile omologata, che domina giornali e tv, sono state le psicologhe campane, nel corso del convegno «Le opportune differenze».

rio dare alle donne il coraggio e la forza di denunciare gli abusi che continuamente subiscono tra le mura domestiche, nel mondo del lavoro e in generale negli ambienti che frequentano - spiega Lucia Casaburo - presso le nostre associazioni e patronati le denunce sono tante, ma manca il coraggio, l'informazione ed il sostegno economico per affrontare queste difficili situazioni. Abbiamo deciso, insieme con i colleghi avvocati e gli amici psicologi, di iniziare anche un'attività di informazio-

L'analisi Secondo l'Istat nel Mezzogiorno c'è il record di disinteresse da parte del gentil sesso

Campania, l'altra metà del cielo non parla di politica

NAPOLI — Le donne del Sud sono poco interessate alla politica e in Campania, una donna su due, non affronta mai temi politici. Il dato, non certo lusinghiero, emerge da una analisi dell'Istat (Istituto nazionale di statistica) che ha condotto uno studio improntato sulla partecipazione politica in relazione alle differenze di genere e territoriali. Secondo questa indagine (condotta su un campione di circa 19mila famiglie, per un totale di 48mila individui), infatti, le donne campane che non parlano mai di politica sono il 50,4 per cento, seguite nell'ordine da quelle di Puglia (54,6 per cento), Sicilia (55,1 per cento) e Calabria (58,3 per cento). Un fenomeno questo che evidenzia una profonda frattura rispetto alle regioni del Nord.

In modo particolare il Nord-Est e il Nord-Ovest si distinguono come aree virtuose, con livelli di partecipazione più alti rispetto al resto del Paese. Rispettivamente, al Nord Est, il 44,5 per cento delle donne parla di politica almeno una volta a settimana; mentre al Nord-Ovest la percentuale è di poco inferiore, il 43,1 per cento. Sempre dai dati diffusi dall'Istat si evince poi che quasi un terzo delle donne del Sud non si informa di politica. Il 73 per cento delle donne del Sud,

inoltre, non si informa di politica per mancanza di interesse; solo il 24,8 per cento dichiara di non informarsi per sfiducia. La sfiducia verso la politica è un dato che sembra avere un discreto rilievo anche per le donne del Nord-Est che non si informano di politica (il 26,4 per cento), raggiungendo la quota massima nell'Emilia Romagna.

Un dato che sembra dividere in modo trasversale le donne italiane in tema di politica è poi il livello di comprensione dell'argomento su base territoriale. Ad esempio, le donne campane che dichiarano di non informarsi mai di politica perché ritengono l'argomento complicato, sono circa il doppio di quelle calabresi. Cioè, rispettivamente, il 17,7 per cento, contro l'8,7 per cento. Va detto anche che le differenze di genere diminuiscono in relazione ad un elevato livello culturale e professionale. In questo senso, parlano di politica almeno una volta a settimana il 55,8 per cento delle donne laureate, contro la quasi totalità degli uomini, il 41 per cento delle diplomate, il 27,6 per cento di quelle con licenza media e, infine, il 16,2 di quelle con la licenza elementare. In più, le differenze di genere diminuiscono maggiormente, al crescere del titolo di studio, soprattutto nella fascia di età che

va dai 45 ai 64 anni. Età in cui il 66,6 per cento delle laureate parla di politica rispetto al 70,7 per cento degli uomini. La stessa tendenza emerge per l'informarsi di politica e per l'ascolto di dibattiti. Il divario di genere è meno accentuato anche fra le persone fino ai 24 anni, annullandosi quasi tra i giovanissimi (dai 14 ai 17 anni).

Dal punto di vista territoriale, al Sud e nelle Isole emerge poi una partecipazione a cortei e comizi, superiore al resto d'Italia. Sempre guardando al rapporto tra donne e politica, la partecipazione delle donne ad un corteo risulta superiore a quanto si registra a livello nazionale in Puglia (8,5 per cento), in Basilicata (6,2 per cento), in Sardegna (5,5 per cento), Toscana (5,3 per cento) e in Piemonte (5,2 per cento). La Campania si attesta invece al 5 per cento. E il dato campano non è maggiore se si considera la partecipazione delle donne a comizi politici. In questo caso la partecipazione infatti è del 3,3 per cento, mentre le regioni più vivaci sono la Sardegna (8,9 per cento), il Trentino-Alto Adige (8,7 per cento), la Valle d'Aosta (8,1 per cento), la Basilicata (7,8 per cento), alle quali seguono Abruzzo e Sicilia al 7 per cento.

Raffaele Nespoli

La protesta

Madre, il manifesto delle precarie

NAPOLI - Un manifesto di protesta a mo' di Facebook: e le facce sono quelle delle giovani precarie del museo Madre che rischiano il posto a causa dei tagli regionali ai fondi ordinari. L'iniziativa, messa in campo per l'otto marzo, è accompagnata da una petizione che ha già raccolto oltre novecento firme. A dare sostegno ai lavoratori con contratto a scadenza a rischio di non rinnovo sono anche i protagonisti della vita culturale del museo. A partire da Ryan Mendoza e Shirin Neshat, protagonisti nel week end scorso di due iniziative della struttura di via Settembrini: l'artista americano del quale sabato sera si è inaugurata la mostra «The possessed», e la regista iraniana che ha presentato, domenica sera, l'anteprima del suo film «Donne senza uomini». Con loro molti altri, dalla soprintendente archeologa Giuliana Tocco alla direttrice del Museo di Capodimonte Mariella Utili, dallo scrittore Maurizio Braucci al cantante degli A67 Daniele Sanzone.



Il manifesto al Madre

Dossier sul carcere di Poggioreale interrogazione al ministro Alfano

Il caso

La senatrice Carloni chiede risposte su organici, sovraffollamento e mancanza di sistemi di sicurezza

Organici sottodimensionati, presenze oltre il limite tollerabile, suicidi e atti di autolesionismo in aumento, niente impiantistica di sicurezza, inesistenti le strutture di socializzazione a cominciare dalla palestra, poche classi di scuola elementare e media, centro clinico da ristrutturare: il caso del carcere di Poggioreale, reso noto dal «Mattino» attraverso un dossier riservato inviato dal direttore Giordano al capo dipartimento Ionta, approda sul tavolo del ministro Alfano con un'interrogazione urgente a risposta scritta formulata dalla senatrice Pd Anna Maria Carloni.

«Il Mattino documenta una situazione di grave sovraffollamento e di assenza delle minime norme di sicurezza - spiega la Carloni - al governo e al ministro chiediamo di sapere se intendono confermare dati e notizie riportati nell'articolo, da-



re attuazione agli indirizzi di carattere normativo assunti con l'approvazione al Senato delle mozioni sulla situazione carceraria, attuare celermente il piano carceri prevedendo la chiusura di quelle strutture che non siano adeguabili a moderni criteri architettonici rispettosi della dignità umana, convocare rapidamente un tavolo tecnico con le istituzioni locali per la necessaria integrazione delle politiche urbanistiche, di sicurezza, prevenzione e sviluppo delle misure alternative alla detenzione».

Università Parthenope

Ecco "Madame quatte solde" con giovani attori ipovedenti



Di scena
all'università
Parthenope
"Madama quatte
solde" con
giovani attori
ipovedenti

L'università Parthenope promuove un'iniziativa teatrale con attori ipovedenti: è una rivisitazione di "Madama quatte solde" di Gaetano Di Maio, un classico della comicità partenopea, e va in scena domani alle 20.30 nell'aula magna dell'ateneo in via Acton. Lo spettacolo è il terzo appuntamento della rassegna di teatro per beneficenza organizzata dalla Parthenope in collaborazione con la sezione italiana dell'Aiesec (Association internationale des étudiants en sciences économiques et commerciales). L'incasso della serata verrà devoluto all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti. Gli altri due spettacoli erano stati messi in scena dalla compagnia "Nudi alla meta".

(g.ch.)

Info
www.uniparthenope.it

SCAMPIA, FUMI TOSSICI PROVOCATI DAI CONTINUI ROGHI

Campi rom, petizione al prefetto

«È stata consegnata ieri mattina alla Prefettura di Napoli la petizione promossa dal comitato civico de "Gli affumicati", per la regolarizzazione dei campi rom abusivi nel quartiere di Scampia. I cittadini chiedono che vengano effettuati degli interventi risolutivi per impedire che le attività improprie di questi insediamenti, aggravino ulteriormente le condizioni di vita del quartiere a Nord di Napoli», a parlare è Luciano Schifone del Pdl. «Tra le varie problematiche – ha continuato il consigliere comunale - quella che maggiormente affligge i cittadini, riguarda sicuramente i roghi tossici che, vengono appiccati più volte al giorno».

I dati. L'ammontare dei prestiti concessi sfiora quota 500 miliardi di euro, l'aumento è del 6,4%

Bankitalia: famiglie più indebitate

■ Le famiglie italiane sono sempre più indebitate: il totale del debito sfiora i 500 miliardi di euro. Secondo le ultime rilevazioni contenute nel supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia, l'ammontare dei prestiti concessi alle famiglie era infatti a fine gennaio pari a

498.999 milioni di euro, contro i 468.918 milioni di gennaio 2009. In un anno l'aumento è stato dunque del 6,4%. A crescere sia il credito al consumo che i mutui. Nel primo caso i debiti degli italiani sono infatti saliti ad oltre 57 miliardi di euro (dai 54 miliardi circa di gennaio

2009), mentre per quanto riguarda i prestiti per l'acquisto di abitazioni il totale è arrivato a superare i 282 miliardi (contro i 264 miliardi di gennaio dell'anno scorso). L'ammontare dei prestiti per altri scopi è invece pari a circa 160 miliardi di euro, 10 in più del gennaio dell'anno



► Sale l'indebitamento

scorso. Scendono ancora i tassi di interesse sui mutui. A gennaio scorso, si legge nel supplemento al Bollettino, il Taeg (il tasso annuo effettivo globale che si pone l'obiettivo di rappresentare nel modo più completo ed esatto possibile il costo del finanziamento) è sceso sotto il 3%, al 2,89% dal 3,01% di dicembre. Scende anche il tasso nominale: dal 2,88% di dicembre al 2,75% di gennaio 2010. ■

Il caso. La Finanza ha trasferito il bimbo investito a novembre da una moto pirata al nuovo centro medico

Il piccolo Matias trasferito a Lecco

Il piccolo Matias, il bambino di 11 anni investito da una moto pirata mentre attraversava insieme all'amorevole Colli Aminei nel mese di novembre, è stato trasferito dall'ospedale partenopeo Santobono-Pausilipon al centro specializzato nella neuro-riabilitazione dell'infanzia di Bosisio Parini (Lecco), con la collaborazione del Comando regionale Campania

della Guardia di Finanza. Il 30 novembre scorso il bambino è stato investito mentre attraversava la strada, dopo aver partecipato a una partita di calcio. Il piccolo, soccorso presso l'ospedale Cto e successivamente trasferito alla Rianimazione dell'ospedale Santobono con un gravissimo trauma cranico encefalico, fu sottoposto a diversi interventi dell'equipe dei

neurochirurghi dell'ospedale Santobono diretti dal responsabile Giuseppe Cinalli. Attualmente il piccolo è sveglio e cosciente e riesce ad eseguire ordini quali contare o "dare il cinque"; i movimenti degli arti sono finalizzati anche se incerti. Non è in grado però di parlare, ma riesce con la mimica a comporre semplici parole.

ALLE 10, IL BAMBINO è giunto trasportato da un'ambulanza nell'area militare dell'aeroporto di Capodichino, dove lo attendeva un aereo "ATR42", messo a disposizione dal Comando operativo aeronavale



► Ingresso del "Santobono"

delle Fiamme Gialle con sede a Pratica di Mare (Roma). L'aeromobile è giunto all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), dove era atteso dai finanzieri del capoluogo bergamasco e da un'ambulanza che ha condotto il bambino al centro di neuro-riabilitazione lecchese. Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon, Anna Maria Minicucci, ringrazia in una nota il comandante regionale Campania Generale di Divisione, Giuseppe Mango, e tutto il Comando regionale «che si è prodigato poiché il trasporto potesse avvenire in tempi così immediati». ■ **ARN.CAP.**